

**Gli accoppiamenti giudiziari** Tornano da Adelphi: con la scoperta di deliziosi inediti «poemetti in prosa»

# Gadda incendia la borghesia della ricca Milano

ANDREA CORTELLESSA

Se c'è un assunto passato in giudizio, riguardo a Gadda, è che fu scrittore grandissimo, sì; ma, si aggiunge, non certo «un narratore». Così concludeva Edoardo Sanguineti uno dei suoi ultimi articoli (letto su un suo ricordo del settimanale *Gli Altri*): non so se consapevole di essere d'accordo, su questo, con Pier Vincenzo Mengaldo e i suoi *Giudizi di valore* (1999). I nostri due massimi lettori di poesia dividevano un'idea di «narrativa», insomma, insensibile alla clamorosa soluzione di continuità rappresentata da Gadda (il «vero» passo del racconto, per Mengaldo, non è «ingorgo ma sviluppo»). Questa pelosa ipostasi di Gadda «non-narratore» lo dimidia, come autore;

ma soprattutto ci riconsegna un'idea di narrativa asettica, piattata, stolidamente tacca-gna. Quella oggi dominante, infatti, le ubique classifiche di vendita e i premi più televisivati (e dunque «prestigiosi»). Nel museificare Gadda lo si è espunto, di fatto, dallo sviluppo (o dall'ingorgo) della letteratura contemporanea.

Di contro avvertiva Gianfranco Contini, profetico di andazzi imminenti, nel 1985: «il Gadda narratore rischia perfino di essere più temerario del Gadda stilista». Se si sale all'orchestrazione della *Cognizione del dolore* e del *Pasticciaccio*, non ci sono dubbi. Ma un terre-

no di confronto più equo, diciamo, si dà nella narrativa breve, nella musica da camera di Gadda: dove a volte davvero si limita «a dilatare e giustapporre "poemetti in prosa"» (Mengaldo). Ma ciò poteva avvenire nei libri più legati alle riviste fiorentine, non nei testi raccolti una prima volta, nel 1953, col titolo grandioso *Novelle dal Ducato in fiamme* - spiegando a Contini, proprio: «novelle (= notizie) dal ducato (= dallo stato del duce merda) consegnato alle fiamme: (della lussuria demenziale, della follia narcissica, e delle bombe al fosforo)». Sottolineando cioè come si trattasse di testi scritti nell'imminenza, durante lo svolgimento, e alla fine da tregenda, della guerra del «duce». E infatti questo libro di Gadda, fra i massimi interpreti della guerra visuta al fronte (la Prima), è l'uni-

co suo che esplicitamente mette in scena la Seconda - vissuta nelle retrovie da sfollato, bombardato e atterrito (basti *Prima divisione nella notte*, sulla battaglia navale di Capo Matapan).

Per capire il tormentato sviluppo del libro, che dieci anni dopo muta di struttura e acquista il titolo definitivo (mutuato dall'ultimo racconto) di *Accoppiamenti giudiziari*, è ora fondamentale la nuova edizione approntata - dopo lavori ultraquindicennali - da due filologi di razza (allevi più o meno diretti di Dante Isella) come Paola Italia e Giorgio Pinotti, per Adelphi. I quali nel ricchissimo apparato di note

(che riportano goduriosi frammenti e «poemetti in prosa» inediti, eliminati da Gadda per equilibrio narrativo - il suo equilibrio, ovvio - o convenienza: come la satira del letterato «proustiano» Anacleto Baistrocchi, trasparente controfigura del protettore e «negriero» Alessandro Bonsanti) raccontano non solo la gimkana dell'Ingegnere fra i suoi editori (che se lo contendevano ben prima del boom del *Pasticciaccio*); ma anche la più delicata vicenda per cui rac-

conti-capolavoro come l'esplosiva satira del *San Giorgio in casa Brocchi* o il formidabile *Incendio di via Keplero* (che reinventa la topografia milanese come il *Pasticciaccio* farà con quella romana e laziale; e la cui prosa «simultaneante» e multiprospettica dav-

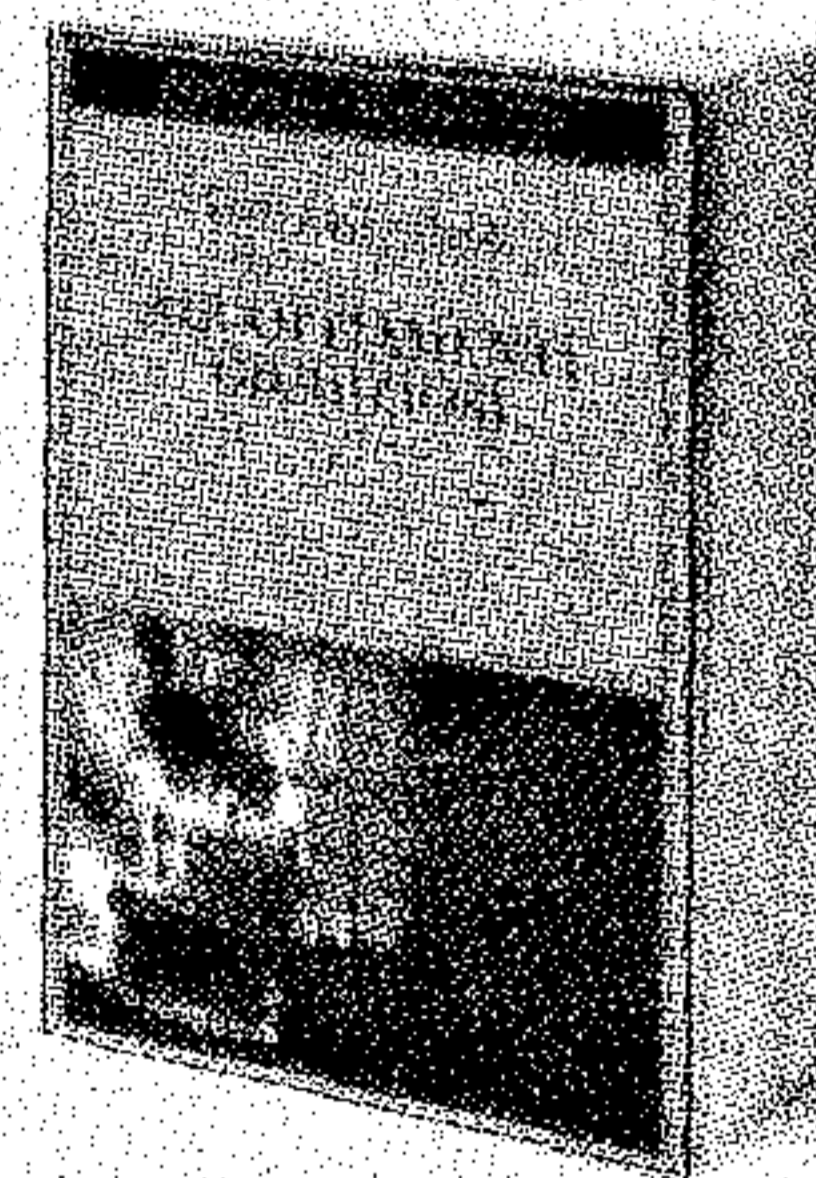
vero non sfigurerebbe nel confronto con Joyce) risultano «torsi» di più estesi progetti narrativi di stampo naturalista - di quello che una volta si definì «minimo Zoluzzo di Lombardia». Come dimostra l'inedito trattamento cinematografico del racconto eponimo, restaurato da Pinotti in appendice.

Il processo per cui in Gadda il racconto (racconto-racconto, spiacenti) deriva da un progetto con caratteri così distanti, è lo stesso per cui in generale nella realtà i «fatti» (scrive Gadda ricapitolando in *Accoppiamenti giudiziari* sue annose teorie) cadono come «dure pere, dall'albero di natale d'una precedente sospensiva, denominata "il possibile"» - cosicché noi si dia «il nome

di destino» al loro «postumo logico». La narrativa gaddiana è fra le poche che si siano sottratte, con radicalità, al determinismo e alla consequenzialità che nel Novecento hanno accomunato classicismo e avanguardia. E si rivela, così, la più simile alla vita. Perché il suo senso lo acquista solo a posteriori: ogni volta sorprendendoci come ci sorprende la realtà, allorché ne facciamo davvero esperienza.

*Diciannove, temerari  
racconti che fustigano  
l'Italia mussoliniana  
e i boriosi  
«letterati joyciani»*

*Carlo Emilio  
Gadda  
(Milano 1893  
Roma 1973):  
Paola Italia e  
Giorgio Pinotti  
curano la  
nuova edizione  
Adelphi degli  
«Accoppiamen-  
ti giudiziosi»,*



→ **Carlo Emilio Gadda**  
→ **ACCOPIAMENTI GIUDIZIOSI**  
**1924-1958**  
→ A cura di G. Pinotti, P. Italia  
→ Adelphi, pp. 436, €27

## *Gli studi sull'«ingegnere»*

Giudiziosamente accoppiata a quella del Gadda adelphiano è l'uscita del settimo numero, secondo della nuova serie diretta da Clelia Martignoni nella Fondazione Bembo (Guanda, pp. VIII-331, €24), dei «Quaderni dell'Ingegnere» fondati da Dante Isella dieci anni fa. Fra i diversi inediti gaddiani spicca il «Quaderno di Buenos Aires», risalente al soggiorno argentino del 1922-24, in cui si alternano brani narrativi e saggistici (da leggere col commento di Guido Lucchini). Alla narrativa breve di Gadda sono dedicate diverse monografie recenti, due delle quali di Giuliano Cenati, «Frammenti e meraviglie. Gadda e i generi della prosa breve» (Unicopli, pp. 235, €15) e «Disegni, bizzie e fulmini. I racconti di Carlo Emilio Gadda» (ETS, pp. 189, €20), cui va aggiunto Ida De Michelis, «Tra il "quid" e il "quod". Metamorfosi narrative di Carlo Emilio Gadda» (ETS, pp. 137, €15). Appena uscito è Alberto Godioli, «La scemenza del mondo. Riso e romanzo nel primo Gadda» (ETS, pp. 240, €18).

[AN. COR.]